

SCUOLA

LA RABBIA E LA PROTESTA

Di Meglio (Gilda): «Non è scesa in piazza una minoranza ma tutto il mondo dell'istruzione. E siamo soltanto all'inizio»

# La sfida bis dei venticinquemila «Pronti allo stop degli scrutini»

I sindacati di docenti e studenti rilanciano: riforma non emendabile, va ritirata

«Caro Renzi, scendi tu a parlare in piazza e vediamo quanta gente viene ad ascoltarti»: **Rino Di Meglio**, coordinatore nazionale della «Gilda degli insegnanti», lancia il guanto di sfida al presidente del Consiglio. Lo fa a Bari, davanti ai ventimila che hanno segnato un primato: il capoluogo pugliese è stato tra i più affollati nel giorno della protesta nazionale contro il disegno di legge di riforma della scuola, presentato dal governo Renzi. E con i ventimila docenti, stimano alla Gilda, anche cinquemila studenti. Una marea arrivata in pullman anche dalla Basilicata e dalla Calabria, oltre che dalle altre province pugliesi. I due cortei, quello dei docenti e quello degli studenti, si sono uniti confluendo verso la tappa finale di piazza Prefettura dove, appunto, hanno parlato dal palco i rappresentanti dei sindacati.

Di Meglio avverte e rilancia: «Non è scesa in piazza una minoranza ma tutto il mondo della vera scuola.

Se il disegno di legge non verrà stoppato, lo sciopero e le manifestazioni saranno soltanto l'inizio di una lotta che porteremo avanti percorrendo tutte le strade possibili, senza escludere lo sciopero degli scrutini». Il passaggio più importante è quello sulla difesa della scuola pubblica dai presidi-manager: «Tutti i sindacati rappresentativi della scuola si sono uniti per difendere la scuola pubblica statale e la Costituzione violata da una riforma che vuole assegnare pieni poteri ai presidi e che prevede l'assunzione diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici attraverso albi territoriali».

Ma è anche la situazione dei precari a far urlare di rabbia: «Non si tratta di un regalo, di un favore concesso dal governo, perché sull'Italia grava una condanna della Corte di Giustizia europea. Non bisogna mettere i precari l'uno contro l'altro perché devono essere immessi in ruolo tutti quelli che hanno maturato il diritto alla stabilizzazione». Poi la stoccata a Renzi, che ha definito «una minoranza» gli insegnanti in sciopero: «Il presidente del Consiglio stia

sereno, il disegno di legge lo abbiamo letto bene tutti: è vergognoso e va ritirato».

«Oggi, 5 maggio, siamo scesi in piazza per ribadire ancora una volta che la Buona Scuola non è emendabile, ma va ritirata integralmente», fa eco **Miriam Rossi**, coordinatrice dell'UdS Bari, dal palco dello sciopero generale. «Continueremo la nostra mobilitazione con il boicottaggio dei test invalsi per le scuole superiori. È necessario opporsi a questo sistema scolastico, in cui gli studenti concorrono in meccanismi valutativi di carattere punitivo, piuttosto che essere valorizzati per le proprie capacità individuali» conclude la coordinatrice.

«Gli studenti non si arresteranno né in questa primavera né cederanno il passo in previsione dell'autunno venturo», aggiunge **Francesco Pagliarulo**, coordinatore della Rete della Conoscenza Puglia. «La Riforma della Buona Scuola non è che l'inizio del colpo finale al sistema dell'istruzione pubblica italiana. I proclami di Renzi sulla futura Riforma dell'Università non lasciano ben sperare, pertanto continueremo la mobilitazione portando le nostre proposte scuola per scuola ateneo per ateneo». «La lotta per l'accesso di tutte e tutti ai Saperi e per liberarli dalle logiche aziendalistiche, cui i governi negli anni li hanno aggogati, non si fermerà», conclude **Luca Ieva**, coordinatore di Link Bari.



**LA «BUONA  
PROTESTA»**

In 25mila, nessun incidente, tanto folklore: un corteo pacifico contro il ddl sulla «Buona Scuola» ha sfilato lungo il quartiere murattiano per poi ritrovarsi in conclusione di sfilata in piazza Prefettura. Una marea arrivata in pullman anche dalla Basilicata e dalla Calabria

[foto Luca Turi]

